

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Il 1 ed il 16 d'ogni mese.
ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 5; semestre e quadri-
re in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro franco alla Redazione. —
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

D'oggi in avanti, tutti gli articoli e memo-
re pubblicate nella *Provincia* per cura della So-
Agraria istriana, saranno controdistinte con
la S. A. I. (Società - Agraria - Istriana); gli
ufficiali della Società saranno inseriti, come
lo innanzi, in testa del giornale.

La Redazione.

UFFICIALI DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

Il II. Congresso Agrario Ministeriale.

Il signor Ministro d'agricoltura convocò pel me-
di novembre di quest'anno un congresso di de-
delle Società e dei consorzi Agrari e comu-
alla presidenza della Società istriana gli argo-
ti che vi verrebbero trattati.

Dovendosi occupare il Comitato nella prossima
ta della discussione dei varii quesiti, suggerir-
li nuovi ed eleggere il delegato della Società
ra, ci affrettiamo di pubblicare per esteso tanto
critto del signor Ministro, quanto gli argomenti
per trattazione finora accettati, colla preghiera riu-
a ai spettabili comizi Agrari ed agli onorevoli
abri del Comitato sociale di voler prendere noti-
della cosa, discuterla e far conoscere le loro ve-
a quest'ufficio entro il mese di marzo.

Rovigno, 24 febbraio 1872

La Presidenza.

1863 — 42.

La spettabile Società agraria istriana Rovigno.

Da più parti mi venne proposta la convocazio-
di un secondo congresso agrario, ed io l'accet-
tando più volentieri, dacchè per tal modo mi sa-
offerta occasione di trattare assieme ai rappresen-
delle onorevoli Società e dei consorzi agrari in-

torno a questioni d'interesse generale, riflettenti l'a-
gricoltura, ed intorno ai provvedimenti che dovran-
no essere presi da parte del governo per alzare ra-
dicalmente la coltura del terreno.

In questo importante argomento mi deve special-
mente interessare di conoscere le vedute delle ono-
revoli società e dei consorzi agrari intorno a molti dei
relativi quesiti.

Comunico all'uso all'onorevole Società una se-
rie di oggetti di per trattazione, da me fissati pel pro-
gramma del prossimo congresso agrario e la cui ge-
nerica dizione già accenna all'indirizzo ed allo sco-
po della progettata consultazione.

Non vi aggiungo presentemente una più minuta
esposizione, dacchè sarà fatta dai rispettivi signori
referenti già all'aprirsi delle conferenze.

Gli oggetti di per trattazione sono quasi eselus-
vamente appoggiati a desideri espressi da singole so-
cietà agrarie o consigliati dall'esperienza del tempo.

Io raccomando all'onorevole Società la più mi-
nuta discussione degli stessi, perchè i delegati al
congresso sieno muniti delle più precise istruzioni.

Nello stesso tempo interesse le Società di farmi
conoscere anche altri argomenti, la cui per trattazio-
ne avesse ad essere desiderata, e mi riservo di sce-
glierne quelli, che per importanza generale sieno a-
datti all'ordine del giorno del congresso.

Penso di convocare il congresso agrario a Vien-
na nel corso del mese di novembre di quest'anno,
riservandomi di precisare più tardi la giornata.

La onorevole Società vi voglia destinare e preci-
samente a mezzo di elezione un proprio membro a
delegato, ed appena compiuta l'elezione farmene co-
noscere il nome e l'indirizzo.

Con tutto che la convocazione del congresso non
cada che nel mese di novembre di quest'anno, ciò
non per tanto ritengo di dover fare già oggi ques-
ta comunicazione alla onorevole Società agraria, per
lasciarle il tempo necessario alla discussione dei co-
municati argomenti ed in ispezialità per renderle pos-
sibile, di porsi al caso d'accordo coi comizi distret-
tuali e colle filiali sulla nomina del delegato e di
sentire in proposito occorrendo anche il congresso
generale.

Mi sarebbe cosa assai grata di conoscere il risultato della elezione non più tardi della fine di maggio di quest'anno, giacchè mi riservo di completare convenientemente tanto il numero dei membri del congresso agrario, che la rappresentanza della rispettiva provincia coll'invitarvi uomini eminenti della scienza e della pratica, sui quali non fosse caduta la elezione.

Aggiungo infine che mi riservo di fare successive comunicazioni sull'identizzo delle spese di viaggio e delle diete dai fondi del Ministero d'Agricoltura.

Vienna, 17 febbrajo 1872

Il Ministro d'Agricoltura

CHLUMETZKY

Oggetti di pertrattazione pel congresso che avrà luogo a Vienna nel 1872.

1. Sembra necessario di convocare il congresso agrario, come da più parti viene proposto, in epoche determinate o di tramutarlo in una stabile istituzione?

2. La maniera e la forma di relazione tra il Ministero d'Agricoltura e le società agrarie, come vennero mantenute dopo il primo congresso agrario si mostrano esse utili ad una proficua attività delle società, oppure vi si propongono mutamenti e quali?

3. Quali esperienze si hanno intorno al quesito messo innanzi da più parti, se ed in quanto l'attuale ordinamento interno delle società agrarie basti ad assicurare un pertrattamento scientifico di argomenti tecnici?

4. Le attuali esperienze intorno alle sovvenzioni in genere o a singoli rami delle stesse fanno desiderare mutamento di principi sia nella pratica del Ministro sia in quella delle società agrarie?

5. Vengono proposti provvedimenti nuovi o riforme per rialzare maggiormente l'istruzione agraria sovvenzionata dal Ministero d'Agricoltura?

6. Che cosa si può fare per promuovere dal lato tecnico e finanziario in modo corrispondente alle condizioni delle singole provincie i miglioramenti agrari nel senso più lato della parola (:specialmente irrigazioni e prosciugamenti, drenaggio, mutamento di rotazioni agrarie etc.) Sembra egli in ispecialità opportuno di accordare ed a quali condizioni anticipazioni dello Stato, di istituire commissari Agrari, ingegneri agrari e di prati, o di introdurre una forma speciale di istruzione nella tecnica agraria a seconda delle varie gradazioni della relativa attività?

7. In qual modo si potrebbe generalizzare l'associazione tendente a promuovere la produzione e l'industria agraria?

8. Quali provvedimenti dovrebbero prendersi per rialzare il credito agricolo?

9. In quanto ha la legislazione agraria principalmente bisogno di essere completata con nuove leggi, e quali principii dovrebbero servir di base alle stesse?

Il II. congresso agrario

Ambulante degli agricoltori austriaci.

In seguito a mozione della Società agraria di Graz ed a conchiuso preso dagli agricoltori raccolti a congresso in occasione dell'esposizione di 1870, la Società agraria dell'Austria superiore prese l'iniziativa per istituire annui congressi ambulanti di agricoltori e selvicoltori della Cisleitania.

Si rivolse all'uopo a tutte le Società ed ai comitati agrari ed ebbe già piena adesione dal maggior numero degli stessi.

Dovendo anche la Società agraria istriana corrispondere a relativo invito della Società di Linz la presidenza porrà l'argomento all'ordine del giorno nella prossima seduta di Comitato.

Perchè però i comizi agrari ed i membri del Comitato sociale possano occuparsene, e gli uni rimettere all'ufficio sociale il loro parere scritto, gli altri intervenire alla seduta con cognizione dell'argomento, la presidenza ritiene utile di pubblicare quanto in proposito le consta.

Il congresso degli agricoltori austriaci, cui il Ministero d'agricoltura destinò il sussidio di f. 1000 avrà luogo a Linz intorno alla metà del mese di settembre di quest'anno.

Nella prima seduta si discuterà lo schema di statuto, già comunicato alle Società agrarie e che viene più sotto pubblicato.

Nella prossima seduta di Comitato si dovrà deliberare se la Società agraria istriana abbia ad aderire al progettato provvedimento, e se debba farsi rappresentare ai Congressi da uno o più delegati e da chi.

Quand'anche la Società non trovasse di prender parte ufficiale ai progettati congressi, non è però escluso dagli statuti che vi intervengano privati e la presidenza sarà pronta di presentarli al congresso stesso.

Progetto di Statuto.

pei congressi ambulanti degli agricoltori e selvicoltori dei regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'impero.

§ 1. Per promuovere gl'interessi forestali ed agrari hanno luogo nei regni e paesi rappresentati nel Consiglio dell'Impero annui congressi ambulanti.

Chiunque può prender parte al congresso, purchè ne faccia insinuazione o versi il contributo di f. 5.

§ 3. Durante il congresso hanno luogo sedute plenarie e se il congresso si suddivide in sezioni anche sedute di sezione.

§ 4. In una delle ultime sedute plenarie vengono stabiliti luogo e tempo del successivo congresso, ne vengono nominati il presidente ed il vicepresidente e si accenna al luogo del congresso posteriore.

§ 5. I due presidenti eleggono secondo il bisogno uno o più incaricati e possibilmente d'accordo colla rispettiva Società agraria prendono tutte le disposizioni necessarie pel successivo congresso; invitano a tempo le corporazioni agrarie e di selvicoltura in diffusi giornali agrari interni e dell'estero.

indicano contemporaneamente gli argomenti che principalmente verranno discussi.

Provvedono perchè le discussioni sieno convenientemente iniziate, ed uno dei due presidenti deve cura di fare alle competenti autorità le insinuazioni imposte dalla legge sul diritto di riunione del novembre 1867 N. 135.

§ 6. I presidenti e gl'incaricati da loro eletti dividono durante e dopo il congresso tutte le varie mansioni, raccolgono in ispecialità i contributi coloro che intervengono al congresso, compilano il conto e lo rimettono assieme all'eventuale bilancio ed a tutti gli atti riflettenti il congresso al presidente del congresso successivo; curano l'esecuzione corrispondente dei deliberati del congresso e la compilazione e la stampa di una relazione intorno al congresso ed alle sedute plenarie o di sezione.

Entro sei mesi, dacchè fu chiuso il congresso, la relazione deve essere a mani di coloro che vi ebbero parte.

§ 7. Il presidente presiede alle sedute plenarie. Le sezioni eleggono il loro presidente ed il segretario.

Il presidente del congresso ed i presidenti delle sezioni si servono per mantener l'ordine nelle discussioni e nelle deliberazioni di speciale regolamento interno.

Elenco

Le offerte per l'acquisto dei manoscritti di **Landler**, conforme al programma pubblicato nel n. 4, a. c. della **Provincia**.

Repubblica della Provincia	f. 50.—
Francesco D.r Cav. Vidulich	» 50.—
Andrea D.r Amoroso	» 30.—
Antonio D.r Barsan	» 30.—
Andrea D.r Petris	» 30.—
Municipio di Capodistria	» 200.—
Nicolò Madonizza	» 20.—
Giorgio cav. Baseggio avvocato	» 5.—
Matteo G. D.r Campitelli	» 20.—
Cristoforo D.r de Belli	» 10.—
Giovanni D.r Manzini	» 10.—
Francesco de Rin	» 5.—
Somma f. 460.—	

Corrispondenze.

Pirano, febbraio.

(G. B.) Nel dare un fugace sguardo retrospettivo sul quel poco di rimarchevole che accadde fra noi nel giro di questi due ultimi mesi, non sembrerà tutto strano che noi cominciamo ad accennare in un luogo a quei pochi divertimenti di cui godem-

mo nel passato carnevale. Ella è cosa che, a dire il vero, sa alquanto di profano il voler richiamare alla memoria, nel sacro tempo quaresimale, i commessi errori, mentre da tutti i pergami ad una voce i sacri oratori raccomandano, come un dolce avviamento alla penitenza, l'oblio delle passate follie: tuttavolta, sperando che neppur questo sarà il più grosso peccato della nostra povera bisaccia, e fidenti di venircene assolti dai benevoli lettori, veniamo all'argomento e tiriamo innanzi.

Già da bel principio dell'autunno venne a visitarci una discreta compagnia di comici, la quale, come tutte le altre precedenti che vennero fra noi prima o dopo la stagione di carnevale, volle provare anch'essa

. . . siccome sa di sale
Lo pane altrui, e come è duro calle
Lo scendere e'l salir per l'altrui scale.

È inutile l'illusione! Nelle nostre piccole città, per quanto riguarda alle ricreazioni in tempo di carnevale, tutti o poco o molto vi prendono parte, mentre in altra stagione o i cittadini più agiati non ne hanno la voglia o i meno agiati non ne hanno i mezzi. A tale giusta considerazione s'aggiunge ancora la circostanza, che le condizioni a cui sono presentemente ridotte le compagnie drammatiche presso di noi non possono essere per nulla affatto lusinghiere, anche con abbondante concorso di gente, avuto riguardo alle grandi spese a cui devono far fronte. — Volendo poi accennare in particolare al loro merito, dobbiamo dire ch'essi ci regalarono qualche buona produzione, in mezzo però a non poche di veramente insipide, mettendo a prova, forse un po' troppo, la pazienza e bonarietà del pubblico. E pare impossibile: si ricorre in gran parte ancora alle fonti non sempre pure della drammatica francese, come se il teatro italiano non avesse un repertorio abbastanza ricco da accontentare un pubblico italiano, non tanto esigente come lo è il nostro. Oltre il teatro ebbero i sobri trattenimenti nella splendida sala del Casino del caffè sociale, i quali, però ad onta di un bel numero di soci che lo compongono, riuscirono per concorso e per vivacità (non ne sappiamo indovinare il vero motivo) di gran lunga inferiori a quelli degli anni precedenti. Se noi non temessimo di essere tacciati di interpreti forse troppo maligni, diremmo quasi che ci sia da supporre una preconcepita disposizione dal canto di una gran parte dei soci di non volerne approfittare.

Altra volta, a quanto ci pare, abbiamo avuto occasione di osservare come sia frutto proprio di stagione, la riproduzione in quaresima del progetto, che riguarda il ristaurò della nostra chiesa collegiale, reclamato da quel prepotente spirito di conservazione che è connaturale a tutti i fedeli e gl'infedeli. Quest'anno però finora nulla se ne senti in proposito. Noi sappiamo che dal seno della Rappresentanza comunale venne eletto un intelligente comitato col l'incarico di studiare e rilevare i veri bisogni della chiesa in discorso, ed elaborarne il progetto; ma, sappiamo d'altre che questa misura non ci portò finora alcun risultato. Li abbiamo veduti bensì varie volte gli onorevoli membri del Comitato al duomo; ma sempre come cristiani cattolici, e non come commissione mu-

nicipale; il che vuol dire che se ve li abbiamo veduti, crediamo di render loro un onore col ritenere, che assistendo alla messa o a qualche altra sacra funzione, avranno atteso piuttosto al vantaggio dell'anima, anziché pensare davvero ai reali bisogni della cadente chiesa.

La chiusura del secondo anno di vita della nostra Società di mutuo soccorso, ci ha pienamente convinti dell'universale favore, che ha incontrato fra noi questa utilissima fra le utili istituzioni. Il numero de' suoi membri oltrepassa ormai i 500, mentre di giorno in giorno va sensibilmente aumentando, per la conoscenza che anche le classi agricole vanno acquistando della pratica utilità del suo scopo, giacchè è facile il comprendere, che il capitale di pochi soldi settimanali, può talvolta, e in circostanze pur troppo funeste, fruttare il cento per uno. — Il bilancio di cassa registrò un avanzo di oltre 2500 fiorini compreso il capitale di fior. 1050 ereditato da un'altra Società di mutuo soccorso, esistita vent'anni or sono e in breve tempo tramontata. Notiamo finalmente che le somministrazioni per ammalati ammontarono quest'anno alla non indifferente somma di fior. 500.

Ai primi del mese ebbimo la visita dell'Ispectore scolastico provinciale, il quale manifestò la sua piena soddisfazione pel felice andamento della nostra scuola Reale superiore, nonché delle scuole popolari maschile e femminili. — Giacchè siamo in argomento di scuole, argomento che per noi, come l'abbiam detto altre volte, è del più vitale interesse, ci corre l'obbligo di ricordare a cui spetta, che la scuola dei salinari trovasi nel massimo abbandono. Dopo il passaggio di uno dei due suoi docenti all'insegnamento suppletorio nelle Scuole Reali, le due sezioni, onde appunto si compone la scuola de' salinari, rimasero affidate alle sole forze dell'altro docente, il quale anziché supplire, in quanto il potrebbe, alla mancanza del suo collega, pare, per quanto ci viene riferito, che siasi lasciato prendere dal piacere di passeggiare placidamente più di qualche oretta nel corridojo, lasciando intanto che la naturale irrequieta indole dei fanciulli si sfoghi liberamente in urli ed in ischiamaZZi. Avviso a cui tocca.

Pisino, li 17 febbraio 1872.

Desidero rendere di pubblica ragione una lettera, scritta dall'illustre D.R. KANDLER di proprio pugno e firmata dal D.R. rumeno GIOVANNI MAJORENCUS, il quale percorse la nostra Istria nel 1857. Dessa è interessante nella parte descrittiva e più assai nella parte storica; in cui i due egregi scienziati s'accordano pienamente.

Trieste, li 15 agosto 1861

Or le dirò i risultati del 1857. Stetti 12 giorni nella Valle d'Arsa, girai di villaggio in villaggio, in qualcuno di casa in casa; ho notato voci, flessioni, costumi, pratiche, condizioni domestici ed ordinamenti ecc. ecc; quattro giorni fui in Albona, un giorno intero col L. in Schitazza, dove solo i vecchi oltre 50 anni parlano il rumeno, non i giovani. Col L. mi recai a Castua o come i rumeni di Jèiune (I pronunciato alla francese non Sejane) dicono Casteu o Castua che veramen-

te è *Castellum*. Lasciato il L., e conviuto che in Jèiune si conservava più puro e regolare il rumeno, mi recai e rimasi un giorno. In Jèiune, in Schitazza, nella Valdarsa quei poveri rumeni mi tenevano come un dei loro, come un apostolo, mi reficiarono, e mi misero parte delle loro condizioni. Si affollavano intorno a me mi assalivano con domande intorno al mio paese, fra queste se il nostro re fosse un tedesco, se abbiamo i piegati e preti nazionali, indigeni e se questi parlano noi in rumeno ecc.

In Villanova sotto Susnievizza, non potendo sopportare il caldo mentre si predicava, ed uscito all'aperto mi poneva sotto un albero, quasi tutti lasciarono la chiesa, e raccolti intorno a me pregavano volessi loro recitare in rumeno le orazioni. Avevano saputo che noi di S. Pietro, in Berdo, dopo l'ufficio divino, avevamo loro spiegato in rumeno il vangelo. Indarno dissi a quelli di Villanova, che il sacerdote l'avrebbe a malincuore, mi rispondevano: quello possiamo ascoltarlo sempre, di tanto non sappiamo se piacerà a Dio di vederti ancora. Per evitare disordini rientrai nella chiesa. Allorquando mi separai da questi, come anche quando mi separai da quelli di Jèiune, colle lagrime agli occhi mi pregavano di ottenere loro da Vienna sacerdoti che spiegino la parola di Dio in rumeno.

Ho girato a piedi l'isola di Veglia, passai una notte in Poglizza, ove da cinquant'anni il rumeno è cessato, però un vecchio di ottanta sapeva parecchie espressioni nell'antica lingua rumena. In Poglizza e nei dintorni, i villici mi confermavano che i loro antenati fossero Vlahi. Nella città di Veglia visitai il canonico V., ed il dottor K. Questi pareva geloso di un suo lavoro, mostratomi in manoscritto, nè permise che io vi gittassi gli occhi entro, solo concedendomi di confrontare il Paternoster e l'Ave Maria degli antichi Vegliesi con quelli degli Istriani. All'infuori di due espressioni è la stessa lingua, parola per parola, parlata nella Val d'Arsa ed in Jèiune. Il D.R. K. mi recitò qualcosa di altra lingua romantica usata entro ed all'intorno di Veglia, nè vidde volentieri che segnassi a matita qualche voce. Sono le stesse frasi che trovo stampate nell'Istriano.

Tra tutti i dialetti romatici a me noti questo s'accosta di più al rumeno. L'ortografia scelta dal K. ed è arbitraria, o le persone dalle quali raccolse le frasi parlavano male e rotto, siccome di lingua per metà morta, ed il D.R. K. ha sequato con *a* le variazioni che in rumeno subiscono le vocali, nominatamente la *a* quando viene mozzata, la *e* quando è diftongata; la *la* e la *i* quando hanno suono fortemente nasale. Scritto rettamente, la maggior parte delle voci sono rumene; su di che mi riservo ritornare con miglior estensione.

Mancano al D.R. K., ancorchè diligentissimo, la profondità degli studj linguistici e la filosofia della lingua necessarie a giudicare sicuramente sull'origine ed affinità di siffatte lingue pressochè morte,

Quanto alla località Morávize, mentre nel 1857 era in Fiume, Ella, mediante il D. m'aveva scritto, che passando qualche mese prima per Morávize, ebbe ad udire alcune espressioni nè croate, nè italiane, giudicate da Lei simili a quelle usate dai Vlahi istriani. Nello stesso giorno, spinto da sete, recatomi, in un'osteria di Fiume, ed entrato in discorso coll'ostiere sui Vlahi istriani, repentinamente mi disse come in Morávize stesso ancora famiglie vecchie valacche, che avevano propria lingua, diversa della croata. Questa mirabile concordanza fra le sue indicazioni e quelle improvvisate da un ostiere, mi ha persuaso che in Morávize durino avanzi della lingua rumena, ed aveva risolto di recarmivi, compiuto il giro di Veglia, però sapendo che un pre-

greco di Fiume era nativo di Morávize, volli abbozzarmi con lui. Ma esso dichiarava di nulla sapere di ciò. Tornai dall' ostiere, anche questi negò tutto quanto mi aveva detto quattro giorni in precedenza -- Cosa dice sig. C. di queste contraddizioni?

Dovetti tralasciare la visita di Morávize e della città al canale della Morlaeca, e di Dalmazia, delle quali L. mentre ero in Fiume mi assicurava sulla fede di un amico, che non lungi da Segna verso la Morlaeca, in alcuni luoghi si parla lingua che non è croata, ma è italiana.

Ritornato ora in queste parti mi proponeva fare indagini, ma il tempo che mi è misurato non basta. . . .

Ed è perciò che mi rivolsi a Lei mediante l'amico KANDLER ed al D. per risapere se ne abbiamo notizie. . . .

Visiterò il Pirona in Udine per avere mezzi a conoscere meglio il friulano, poi passerò a Vienna, ove mi attende il figlio reduce da Parigi per ripatriare con lui.

Le risultanze delle mie indagini le concentro:

a. Allorquando Trajano colonizzò le Dacie, tutte le regioni dell' Adriatico fino al Danubio e lungo questo fino alla Bulgaria d' oggi, erano coperte da colonie romane.

b. Dopo la colonizzazione delle Dacie, dall' Adriatico da un lato, colla maggior parte del così detto triangolo illirico, dall' altro lato fino ai limiti settentrionali orientali della Dacia Trajana, formossi una e la stessa lingua romanica, tanto più prossima nella materia e nella forma alla latina, e perciò tanto più pura, quantochè siffatte regioni vennero colonizzate da romani tempo che la lingua romana volgare era immune dall' influenza di stranieri che o per servigi militari o per altre guise ebbero in Italia latifondi e cittadinanza.

c. Le migrazioni dei popoli han causato necessariamente anche fra i rumeni di queste regioni, avvicinandosi la popolazione rimase sul terreno primitivo, poichè quelle che più furono esposti al furore dei barbari ripararono in monti.

d. Rammorzato il furore dei barbari, si rialzarono le popolazioni rumene nel VII e nell' VIII secolo formarono piccoli stati sotto nome di Banati, Ducati, Voivodati, che è tutt' uno; così chiamati dal titolo del Capo dello stato; *Banu* che i latini dicono *Dux*, li slavi *Voivode*, i tedeschi *Herzog*. *Banus* è condottiero; non viene dallo slavo *Pan*, che li slavi non cangiano la P nel loro *Pan*, in B. Questa voce sembra celtica, veda il Du -- Fresne nel Glossario della media e bassa latinità alla voce *Banus*. Si formarono anche stati minori detti *Capitanie* dal loro capo *Capitano*.

e. Siffatti Banati rumenici esisterono fino al IX secolo in Zagrabla, in Zara, in Temes, in Bihar in Ungheria, nelle parti occidentali di Transilvania; il Banato o Ducato rumenico di Fogaras in Transilvania, i Banati di Severin e Crajova nella così detta piccola Valacchia durarono anche nei secoli posteriori.

Oltre la voce *Banu* (dalla imagine dei quali Bani le stesse monete chiamiamo oggidì *banu*), si è conservato pel Principe l' antica titolatura *Domnu*, Signore. *Domnu* significa propriamente Sovrano. Il reggente dei principati porta oggidì il titolo di *Domnu*, null' altro. Una volta si dicevano anche Voivodi, però soltanto in significato di supremo condottiero delle armate. Questa differenza è manifestata da diplomi Moldavi.

f. Gli odierni Vlahi o Morlacchi, o Maurovlahi (nome che per competente e piena testimonianza del Morlacco dalmatino il *Diocleate* parlavano al suo tempo la stessa lingua dei Vlahi della Moldavia o Valacchia, nella Macedonia e nella Tessaglia, e che lasciata la propria

lingua si distinsero dai Croati di Croazia e Dalmazia soltanto pel rito greco, come i Vlahi o Morlacchi, che oggidì accanto ai Croati conservano la lingua romanica nell' Istria soltanto in otto villaggi a piedi del Monte Maggiore nella Val d' Arsa e nell' angolo di Schitazza o S. Lucia, e al di là del Monte Maggiore soltanto in Jesuine, e che 170 anni or sono per fede dell' Ireneo della Croce duravano in Opchina, Trebichiano, Gropada, nel territorio di Trieste ed in molti altri villaggi spettanti a Castelnovo del Carso che si dicevano *Rumeni* -- sono i miseri avanzi di quei medesimi Romani o Vlahi che nel VII, VIII, IX secolo formarono gli Stati o Banati di Croazia e Dalmazia, ed i capitani più o meno indipendenti d' Istria ecc -- sono i discendenti di quei Volohi del più antico cronista russo, Nestore, che respinsero vittoriosamente il primo assalto degli antenati dei moderni Slavi meridionali, e che nella prima metà del secolo IX dopo eroici, lunghi ed inutili sforzi dovettero soccombere, però non senza salvare a se speciali diritti e privilegi, tetti soltanto a' tempi di Leopoldo I. Cessato il combattere a mano armata, cominciò la lotta assorbitrice di razze fra Slavi e Rumeni, non ancora cessata. È comprensibile che questa lotta fosse fatale ai rumeni, perchè l' elemento slavo vincitore poteva disporre di altri mezzi potenti e dispose.

Pure, ancorchè l' elemento romanico sia rimasto soccombente, all' infuori degli avanzi accennati, pure ha gettato molte profonde incancellabili radici nell' elemento slavo trionfatore. Il tipo degli slavi meridionali è romanico, e radicalmente ed essenzialmente diverso dal tipo di altri slavi. Molte voci espressioni concetti ed oggetti della vita quotidiana sono ancora romanici, innumerevoli nomi di località sono identici a quelli della Dacia Trajana. In modo sorprendente si riconosce il romanico nella donna slava del Sud, specialmente nelle vesti, nei costumi domestici, in tutto l' ordinamento della casa. Ciò s' intende detto della campagna. Nel 1849 anzi della identità in tutte queste cose fra le contadine croate e le romaniche del Banato, di Transilvania ecc. e nelle case del contadino croato mi trovava come fossi in casa di contadino transilvano.

E così detti Illiri pacifici sui quali i Croati avrebbero conquistato Croazia e Dalmazia sono immaginari. Come? La Dacia Trajana, sì remota dal centro del romanismo, e colonizzata sì tardi, divenne completamente romana, e nelle regioni fra il medio Danubio e l' Adriatico, ove la colonizzazione romana è anteriore per lo meno di due secoli a Trajano, si sarebbe conservata una nazione illirica, speciale, con lingua propria del tutto diversa dalla romana, alle porte d' Italia fino al IX secolo?!

Eccole, carissimo C. un succinto degli studii sui Rumeni schiacciati dalli Slavi meridionali; ho coscienza della verità delle tesi esposte; ma la rettificazione della storia su ciò adulterata richiede ancor lunghi e gravi studii; nè so se giungerò a compierli mentre ho in animo di compilare un dizionario storico etimologico della lingua rumena ed altri lavori storici. Faccia di questi miei schizzi quell' uso che crede migliore nell' interesse della scienza, presso i suoi amici.

Nota. Qui in Istria si dà il nome di Vlahi tanto ai romanici della Val d' Arsa quanto agli slavi d' origine serbo -- dalmata dei distretti di Parenzo, Rovigno, Pola, Dignano, Pisino e Montona.

Relazione di S. E. il Ministro Castagnola al Consiglio d'agricoltura.

(Continuazione e fine, vedi n. 4.)

Stazioni agrarie — Gabinetti — Laboratorii.

Appena fu dal Governo proferita la prima parola intorno alle stazioni agrarie, una grande ressa gli si fece intorno e da tutte parti se ne fece dimanda.

Fu uopo allora adottare l'ufficio di moderatore e resistere a molte insistenze. Non è mestieri che io dica a voi come la stazione si riepiloghi, a così dire, nel suo direttore; ed ove questi manca si ha di fronte una difficoltà che non può superarsi con qualsiasi sforzo di volontà. Io lo dissi chiaramente a tutti, e siccome mi sembrava che molti non si fossero formato un concetto esatto di codesta istituzione, volli chiarirla così per mezzo di pubblicazioni rivolte a tutti, come per mezzo di comunicazioni speciali. Laonde dove non mi riuscì di trovare l'uomo capace non impiantai la stazione.

Un altro principio mi ha guidato nell'ordinare le 7 stazioni che finora abbiamo. Applicai ad esse il fecondo principio della divisione del lavoro ed oltre agli incarichi generali a tutte intorno alle analisi delle terre e dei concimi, volli che a ciascheduna di esse fosse assegnato un compito speciale; e lo determinai in relazione delle culture e delle industrie agrarie che predominano ne luoghi ove sorgevano.

E così a Firenze la stazione rivolge più specialmente le sue indagini alla coltivazione dell'olivo ed all'oleificio; a Modena alla viticoltura ed allo allevamento del bestiame; a Milano anche a codesto allevamento; a Torino alla meccanica agraria e ad Udine alla viticoltura ed alla enologia.

Voi codeste già parate i vantaggi del caseificio in Lodi e prima che l'anno volga a termine sarà all'opera. A Padova è sorta anche in quest'anno una stazione di bacologia; ma a me preme di brevemente intrattenervi sulle stazioni enologiche, intorno alle quali l'amministrazione ora discute. Quattro città del Piemonte ne fecero richieste, Alba, Alessandria, Gattinara ed Asti. Io ne feci studiare l'ordinamento in Germania dal vostro collega professore Cossa colà recatosi per assistere al Congresso dei direttori delle stazioni agrarie e su quanto egli riferì io aprii trattative con le dette città; Asti ha accettato il concetto; e dello impianto di codesto stabilimento potrete discutere allorchè il prof. Cossa vi parlerà della esportazione dei nostri vini all'estero. Per Palermo, Caserta, Forlì e Roma vi sono trattative in corso per lo impianto di stazioni. Ove lo desiderate vi sarà dato notizia dello stato in cui le cose attualmente si trovano.

A Bologna e Pesaro vi saranno, sussidiati dal Ministero, due laboratorii di chimica agraria.

Il Ministero ha adottato il sistema di dare annualmente a tutte le stazioni lo incarico di procedere ad esperienze ed indagini comparative intorno a materie di interesse generale. In quest'anno vi sono fatte esperienze sulla coltivazione della barbabietola, per ciò che riguarda la produzione zuccherina. Dei risultati ottenuti vi sarà comunicata la relazione, come del pari vi sarà presentato il programma, già concordato dai direttori delle stazioni stesse, delle esperienze a farsi nel venturo anno.

Nel chiudere questa breve relazione intorno ai provvedimenti presi per promuovere direttamente ed indirettamente la istruzione agraria mi fo debito di comunicare al Consiglio che nel corso di questo anno furono e saranno spese per questo titolo lire 122,087 che corri-

spondono ai 3/5 circa della somma iscritta in bilancio per sussidii all'agricoltura.

Biblioteche circolanti.

Le Biblioteche circolanti essendo uno dei mezzi che contribuiscono a diffondere la istruzione agraria, rivolsi ad esse la mia cura. Il Ministero ha spesso fatto distribuzioni ai Comizi di libri agrari: mi sorse il dubbio che una parte andasse dimenticata, dispersa nei rispettivi uffici di Direzione. Chiesi ai Comizi l'uso che essi facevano di codeste opere e dichiarai loro che non avrei continuate siffatte distribuzioni che a favore solo di quei Comizi che avessero stabilito o stabilissero delle biblioteche agrarie circolanti. Il consiglio e lo avviso produssero i loro effetti e dalle notizie raccolte si ha che numero 35 Comizi hanno biblioteche circolanti con numero 2506 opere e pubblicazioni periodiche.

Il Ministero in quest'anno ha distribuite numero 398 operette.

Meccanica agraria.

Uno dei mezzi più adatti per diffondere ed accreditare nella classe agraria l'uso degli strumenti e delle macchine perfezionate è quello certamente dei depositi e magazzini di essi. Ai 4 che esistevano in Piacenza, Cagliari, Catania e Caserta altri otto se ne sono aggiunti in questo anno in Udine, Milano, Torino, Forlì, Chieti, Bari, Catanzaro e Chiavari, ma la cura mia è stata più specialmente rivolta e quei provvedimenti intesi a trarre il maggior profitto da codesti depositi e da impedire che si tramutassero in musei e servissero per semplici esperimenti di forma. Con lo aver affidato una parte di codesti depositi ai direttori delle stazioni agrarie un gran passo si era fatto verso la meta; ma tuttavia seguitai ad insistere che da per tutto si facessero delle conferenze speciali e pubbliche sull'uso di codesti strumenti e dove ebbero luogo conferenze, gistrali consigliate vi si pubblicano di relazioni periodiche e non mancai di richiamare alla mente dei Comizi che in siffatti esperimenti vuolsi avere riguardo specialissimo alla parte economica, avvegnachè l'agricoltura è un'industria e le macchine sono adoperate a diminuirne le spese di produzione.

Non ostante ciò, è sempre nel dubbio che non si avesse a trarre da codesti depositi tutto il vantaggio che deve sperarsene per mancanza di persone atte a render comune l'uso delle macchine, io ho voluto rivolgermi alla esperienza del Consiglio ed ho pregato il professore Cantoni a riferirmi intorno a codesto argomento ed a chiedere le deliberazioni vostre.

Mette bene che il Consiglio sappia che nei depositi governativi v'abbiano n. 245 macchine pel prezzo complessivo di lire 111,940.

Però col fondare i depositi governativi il Ministero non ha cessato di sollecitare i Comizi a sostituire la loro azione a quella del governo.

Furono favoriti e sussidiati i tentativi intesi a codesto scopo sempre che avessero carattere di serietà e molto fu raccomandato il sistema adottato da qualche Comizio di fare acquisto di strumenti agrari e venderli poscia ai piccoli agricoltori, anche, occorrendo, a prezzi scemati.

Con questo sistema il Comizio di Girgenti ha potuto introdurre nel proprio circondario 300 aratri americani perfezionati. Il sussidio del Governo è rivolto a togliere la differenza fra le spese e lo introito.

Miglioramento del bestiame.

Non è mestieri che io dica a voi come l'Italia sia povera di bestiame e come ciò ridondi a danno dell'agricoltura nostra. Anche in quelle regioni ove lo alleva-

mento di esso è fra le industrie principali del paese, se lamenta la deficienza, e da per tutto poi si avverte la degenerazione delle razze ed il bisogno di migliorarle.

Ricordo a questo proposito che il Comizio di Ferrara sole dopo tre anni ha potuto accordare un premio assegnato per concorso al miglior toro riproduttore, ed a Modena, ove pure un tempo si avevano rinomate razze, ebbe con l'ultima fiera la dolorosa prova di un grande decadimento.

Tutti i governi hanno rivolte le cure loro al miglioramento del bestiame e specialmente di quello bovino, e tutti, sotto forme diverse, si accordano nel promuovere a modo speciale la diffusione di buoni tori riproduttori, mediante la fondazione di apposite stazioni. In alcuni luoghi esse rimangono obbligatoriamente a peso dei Comuni, ed altrove sono i Comuni e le rappresentanze agrarie che volontariamente vi provvedono e ricevono dal Governo sussidi ed altri incoraggiamenti.

Io ho creduto che fosse indispensabile di entrare in questa via, mantenendo però la ingerenza governativa entro quei limiti che l'indirizzo nostro economico ci permette.

In quei luoghi ove se ne facesse avvertire maggiormente la necessità ho sollecitato i Comizii a fondare stazioni di tori ed ho promesso sussidii.

Per la Sicilia, ove la epizoozia del 1868 arrecò gravissimi danni, ho aperto trattative con la Società di pastorizia e di acclimazione e spero di giungere presto a dar forma ad un progetto che valga a mettere l'operosità dei Comizii ed anche quella privata sulla via di riparare ai sofferti danni.

La somma assegnata per promuovere il miglioramento del bestiame nel corrente anno, nei modi di sopra espressi, ascende a lire 14,000.

Come provvedimenti volti allo scopo di concorrere al miglioramento e alla conservazione del bestiame, vogliono qui essere accennati: lo invito fatto a tutte le provincie di stanziare nei loro bilanci qualche somma per il mantenimento di condotte veterinarie; il sussidio accordato alla Società di veterinaria di Torino per la compilazione di piccoli trattati per lo allevamento del bestiame, ed il consiglio dato ad essa Società di promuovere conferenze speciali intorno a tale argomento.

Bachicoltura.

Questo importante cespite della ricchezza nostra non doveva sfuggire alle sollecitudini del Ministero.

È confortevole innanzi ad ogni altra cosa lo indirizzo preso da questa produzione. Chi toglieva a questa industria quasi il tornaconto di esercitarla si era l'alto prezzo di acquisto all'estero della semente. Ora in Italia si lavora indefessamente a produrre del buon seme allo interno. La via quindi all'opera governativa ci era naturalmente tracciata.

Favorire codesto indirizzo, e di preferenza lo stabilimento di osservatori di seme di bachi; per cui furono regalati ai Comizi ed a Municipi in questo anno n. 22 microscopii, accertandomi precedentemente che vi era, in chi ne faceva la dimanda, la possibilità di usarne.

Avendo raccolto così all'estero come allo interno diversi campioni di semi di bachi, nominai a Milano presso la scuola superiore di agricoltura una Commissione bacologica per procedere ai necessari esperimenti. Sulla *Gazzetta Ufficiale* sono stati pubblicati i diversi rapporti giunti da codesta Commissione al Ministero, e di poi, come potrà dirvi il professore Cantoni che ha presieduta la Commissione stessa, verrà fuori una compiuta relazione su questo argomento. Ivi, fra l'altro sarà detto dei risultamenti ottenuti dalle esperienze fatte, in presenza dei diversi inventori, dei metodi pel soffocamento delle crisalidi.

Ho voluto anche in questa materia dare la maggior pubblicità alle notizie raccolte sia all'estero che allo interno in ordine a questa industria.

I rapporti che giungono dal Giappone sono immediatamente pubblicati; gli altri fanno parte di una relazione generale, della quale le SS. LL. hanno già ricevuto copia riferibile al 1870. E ora in corso quella pel 1871.

Qui occorre appena di accennare allo impianto di una stazione bacologica avvenuta a Padova col decreto del dì 8 aprile 1871.

Non è uopo che io dica a voi qual vantaggio potrà essa arrecare al nostro setificio.

Ma oltre che a Padova è sorto a Brescia, sussidiato dal Governo, altro istituto che aspira a trasformarsi più tardi in stazione bacologica.

Esposizioni.

Intorno ad un ultimo argomento stimo indispensabile di intrattenere il Consiglio. Si è ripetuta la osservazione che in Italia si faceciano molte esposizioni volte piuttosto a soddisfare ambizioni personali che a promuovere il miglioramento agrario, e si è invitato il ministero a dare opera onde cessi questo inutile sciupio di forze. Codesta osservazione ha la sua parte di verità ed io stesso la feci notare nella prima circolare che rivolsi ai Comizi agrarii dopo che ebbi l'onore di esser messo a capo di questa Amministrazione. Dissi allora che bisognava avviarsi a restringerne il numero allargandone invece la circoscrizione e specializzandole. Ed un passo su questa via è stato fatto. Nel 1870 abbiamo avuto n. 32 esposizioni alle quali il Ministero ha dato un sussidio di lire 50,500; nel 1871 le esposizioni sono state n. 27 ed il sussidio governativo è asceso a lire 28,850.

Io ho ricordato a molti corpi morali i principii direttivi dianzi accennati, ho raccomandato ai Comitati esecutivi delle esposizioni il modo semplice e scevro da ogni apparato col quale in Germania ed in Inghilterra si procede a siffatte esposizioni, ed ove mi è parso opportuno ho consigliato di rivolgere gli sforzi ed i fondi di cui si disponeva a formare dei concorsi a premi per culture speciali del circondario, ed ho accordato sussidii in tutti i casi in cui i miei consigli furono accettati. Non bisogna però credere che l'era delle piccole esposizioni sia chiusa in Italia.

Un libro pubblicato in Sassonia per cura di quel Ministero dell'Interno divide la storia dell'agricoltura in tre periodi; il primo delle piccole esposizioni, il secondo delle esposizioni estese e regionali, il terzo dei concorsi. Ciò può applicarsi a noi. L'Italia non è allo stesso grado di svolgimento agrario in tutte le sue parti; in molte di esse occorrerà di sussidiare ancora piccole esposizioni. Ove tutto è immobile, ove il soffio del miglioramento non è ancora penetrato, è sempre opportuno di dare un po' di vita, un poco di moto.

Nelle Calabrie, ove per impulso del Governo si promosse una esposizione regionale fin dal 1863, ogni sforzo è stato finora inutile per mandarla ad effetto. Forse eccitando la operosità locale intorno a piccole esposizioni si poteva raggiungere lo scopo. E mentre la Calabria e qualche altra provincia del mezzodì ci obbligherà probabilmente a sussidiare le piccole esposizioni, a Reggio Emilia invece si discute intorno ad una esposizione regionale speciale al solo bestiame ed ai prodotti di esso. Questi due esempi provano che in tanta varietà di condizioni tutto non può essere ridotto a sistema e che bisognerà prendere consiglio da esse ed informarvi l'azione governativa.

Signori,

Non voglio chiudere questa breve narrazione intorno ai punti principali dell'amministrazione dell'agricol-

tara senza rendervi conto del corso dato a deliberazioni vostre intorno ad argomenti di grande importanza.

Voi votaste un disegno di legge sui consorzii di irrigazione ed io lo sottoposi alla Camera.

I Comizii agrarii lo presero frattanto ad esame e mi rivolsero diverse osservazioni che io discussi con ogni cura e sulle quali dovetti chiedere anche lo avviso del Consiglio di Stato. Ora codesto progetto, variato in qualche parte in conseguenza delle considerazioni fattemi, è stato nuovamente da me presentato alla Camera e sarà a voi fra pochi giorni distribuito.

Frattanto il Ministero non ha mancato di esercitare l'azione sua per promuovere la irrigazione ed il bonifichamento in Italia.

Accordai un sussidio ai Comizi di Conegliano e di Casalmaggiore per favorire li studii intrapresi per la irrigazione dei rispettivi circondari. Accordai anche un sussidio per gli studi diretti allo stesso scopo nell'alto Veronese. Infine invitai la provincia di Campobasso a studiare col Ministero un progetto di irrigazione e di bonifichamento di alcune contrade di essa.

Il vostro collega Canevari studia ora un progetto presentato al Ministero pel prosciugamento del lago Trasimeno. E permettetemi che io faccia qui un semplice cenno del gran problema del bonifichamento e del risanamento dell'agro romano al quale intende una apposita Commissione che io nominai di accordo col mio collega dei Lavori Pubblici. Arduo è invero il problema; ma io ho fondata speranza che presto possano essere condotti a termine gli studi preliminari e che nella prima riunione del venturo anno possa dirvene i risultati.

Voi votaste un progetto di legge inteso a promuovere la industria della estrazione dello zucchero dalla barbabietola ed io apersi tosto trattative col Ministero delle Finanze; al quale è uopo di procedere con ogni circospezione, prima di adottare un provvedimento qualsiasi che possa, anche provvisoriamente, menomare le entrate delle nostre non prospere finanze.

Mentre voi votava e la inchiesta agraria, il Consiglio del commercio faceva altrettanto per quella industriale, la quale essendo di maggiore urgenza perchè è volta a fornire al Governo gli elementi per la rinnovazione dei trattati di commercio, si ebbe la preferenza. Nè mi parve prudente di dare contemporaneamente al paese ed all'Amministrazione il compito di condurre innanzi due inchieste. Appena quella industriale abbia fatta una parte del suo cammino, io mi darò cura di mandare ad effetto le deliberazioni vostre. E frattanto la inchiesta in corso spargerà non poca luce sulle condizioni di molte industrie agrarie.

A voi ora è noto l'indignità dell'Amministrazione in fatto d'agricoltura.

Il compito però è grave ed io ho d'uopo di tutta la vostra intelligente cooperazione per procedere risolutamente nella via che mi sono tracciata, seguendo le vostre ispirazioni.

Cronaca della Città.

Nella decorsa settimana si formò un comitato per promuovere la costituzione di una società filodrammatica: esso è composto da otto distinti cittadini. Il progetto trovò subito lieta accoglienza in tutti i circoli, e piovettero più di sessanta firme; tra queste venti sono di socii attivi, cioè di signorine e di giovani signori che s'iscrisero pel piacere di passare giocondamente alcune ore, e per accrescere le doti della loro squisita educazione coll'ammaestrarsi nella nobile palestra del palcosceni-

co, creando così una nuova fonte di soccorso pei poverelli. D'accordo colla direzione della società filarmonica, di cui per ora la filodrammatica sarà una sezione con presidenza e cassa separate, i promotori convocheranno i membri delle due società affinché approvino lo statuto nei punti che riguarda l'appiccicamento. Dicemmo che per ora la filodrammatica sarà una sezione della filarmonica, giacchè è ovvio il prevedere con l'omogeneità degli scopi trascinerà le due società a formarne una sola. Poscia, nominata la direzione, verranno radunati i socii comici per discutere il regolamento interno, la cui tessitura bisognerà con grande studio e diligenza elaborare, essendo questo la colonna interna su cui appoggia tutto l'edificio, indebolita la quale esso crollerebbe senza dubbio. Nè si creda che le rigide discipline, informate a regime autocratico, sieno le più opportune a rendere compatta l'unione dei dilettanti: i dilettanti, dopo di averli assoggettati ad alcune massime cardinali, il più delle volte create dal loro buon senso, fa duopo lasciarli indipendenti, lasciarli che si reggano nelle forme più costituzionali e democratiche possibili. Un esempio ci gioverà a spiegare questo nostro concetto. Abbiamo inteso dire che la scelta della produzione dovrà dipendere esclusivamente o dal direttore o dalla direzione intera o da una consulta speciale. Ciascuno di questi tre sistemi, a nostro parere, è sbagliato; è pericoloso pel mantenimento della concordia. Il miglior modo di conciliare la scelta di una buona e adatta commedia coll'amor proprio dei socii recitanti — pei quali anche i suggerimenti deggiono avere un limite, per non degenerare in mascherati comandi; essendo la maggior parte di essi giunti, o prossimi, a toccare il mezzo del cammin di nostra vita; tutti persone intelligenti, forniti di coltura non mediocre, e non già fanciulletti da guidare o rudi da arggentilire — sarebbe piuttosto quello di radunarli ogni volta a seduta, nella quale qualunque socio, sia esso aggregato o comico, abbia il diritto di proporre la recita di quella produzione che a lui meglio talenta (di cui peraltro ne dovrà essere stata fatta la lettura in comune), semprechè accompagni la sua proposta con svolgimento di argomentazioni; e poscia, chiusa la discussione, qualunque il numero dei socii comici presenti — i quali soli hanno il diritto di votare — si rimetta l'esito al maggior suffragio. Ci siamo trattenuti sopra questo punto, perchè dai ritagli dei dialoghi che abbiamo potuto raccogliere, ci parve che appunto sopra tale faccenda esista nelle discussioni preparatorie una notevole divergenza, la quale se non verrà appianata nel modo suesposto sarà sempre fonte di discordie.

Quale prima recita venne messa innanzi da alcuni, in via eccezionale, quasi mozione in tempo di anarchia, la *Rivincita* del celebre friulano. Ma la *Rivincita*, signori dilettanti, diciamo noi, è una commedia che presenta molte difficoltà, ricco vestiari o ardua prontezza di dialogo, e mille occasioni d'inciampo per esordienti, quali voi siete. Ma alla loro volta esclamano i bianchi, e quasi quasi ci convincono — dovete sapere che si formarono due partiti; e neri per conseguenza chiameremo i partigiani delle *Quattro donne in una casa* del Giacometti — ma esclamano adunque i bianchi: tentiamo la *Rivincita*, perchè tutti i dilettanti, avendola più volte udita, la conoscono profondamente; perchè il di lei affiatamento suona ancora nelle loro orecchie; perchè questa volta, esordendo, avranno solo da copiare le controcene invece di crearle; perchè con questa commedia facciamo rompere il ghiaccio all'intera compagnia; faremo venti, trenta prove, e due, quattro generali dinanzi un pubblico di confidenza; teutiamola: e se

po i primi esperimenti si capirà essere follia il riproverci una discreta riuscita, cangeremo produzione, i tentativi saranno stati tempo perduto, ma un provole esercizio. I neri invece, negando recisamente la probabilità di una discreta riuscita, omettendo di calare l'età virile e la svegliatezza del drappello, s'impediscono a contrapporre l'altra commedia.

E noi, frapponendoci, soggiungeremo: pace, pace, pace: lasciate che i bianchi tentino la *Rivincita*.

Abbiamo fatto di pubblica ragione queste cose di natura privata per tre motivi: pel solito di mettere al la bocca del lettore; per quello di impedire un maggiore sviluppo di equivoci e battibecchi, presentando alla luce del sole il nodo della questione; e pel terzo — non esitiamo a confessare il peccatuccio tanto più ce troviamo in tempo di quaresima — di fornire al pografo quattro chiacchiere con cui empire due ce-



Tre importanti deliberazioni vennero prese nella seduta del Comizio Agrario di sabato decorso: vennero stanziati cento fiorini per accrescere la sua biblioteca in opere e con giornali; fu accolta la preposta di far esaminare dall'istituto geologico di Udine i terreni inusati nel raggio del Comizio; e con plauso generale suffragò la mozione che il Comizio proponga alla Società Agraria l'invito dell'illustre prof. Ottavi a visitare anche questa provincia, e così compiere le sue espressioni delle terre italiane.



BOLLETTINO DELLA POLIZIA MUNICIPALE NEL 1871.

Arrestati: per furto, 7 - per sospetto di furto, 45 - per minacce dirette contro le autorità, 2 - per pubblica violenza, 19 - per sequestro, 2 - per rissa, 7 - per offese ed opposizione alle guardie, 16 e una donna - per insulti e minacce pericolose a privati, 16 per vagabondaggio, 5 e una donna - per trasgressione di precetto sanitario, 5 - per accattonaggio, 8 e una donna - per mancanza di coperti e mezzi di sussistenza, 44 - per scandalo pubblico, 7 - per maltrattamento delle bestie, 4 - per commercio ambulante proibito, 2 - per vendita di oggetti di provenienza sospetta, 4 - per danneggiamento malizioso dell'altrui proprietà, 5 - per contravvenzione al freato, 1 donna - per giuoco proibito, 2 - per schiamazzo notturno, 17 - *Insieme*: 132 e 4 donne.

Denunciati: Per pubblica violenza, 2 e 4 donna - per offese contro pubblici funzionari, 2 - per offese contro le pubbliche istituzioni, 15 e 4 donne - per furto di poca entità, 4 - per pubblico scandalo, 6 - per seduzione alla rivolta contro le pubbliche istituzioni, 1 donna - per danneggiamento dell'altrui proprietà, 7 - per contravvenzioni ai regolamenti di polizia urbana, 82 e 12 donne - *Insieme*: 147 e 17 donne.

Notizie.

VERBALE

della 74.a seduta della Giunta provinciale dell'Istria.

Parenzo, 17 febbraio 1872.

Udita l'esposizione della motivata proposta del relatore, viene deliberato:

1.° doversi fare dalla Giunta alla Dieta provinciale, nella prossima sessione dietale, formale proposta, che in considerazione dei titoli insigni acquistati dal defunto Pietro Dr. Kandler alla ricono-

scenza della provincia d'Istria, coll'averla egli illustrata dal lato storico ed archeologico con indefesse e disinteressato amore; studio e lavoro per lungo corso di quasi quarant'anni, impiegandovi altresì ogni suo reddito, ogni suo patrimonio, sia conferito sopra questo fondo provinciale un provvedimento vitalizio di grazia di annui fiorini 600 alla superstite di lei vedova Angiola nata Bandelli;

2.° doversi frattanto in via meramente provvisoria assegnare dalla Giunta provinciale alla prenominata vedova il percepimento della pensione nella misura come sopra dal 1.° febbraio a. c. in avanti, in rate mensili posticipate, chiedendo a suo tempo alla Dieta provinciale la sanatoria dell'importo che sarà stato per questo titolo sino allora erogato.

Abbiamo letto con molto interesse, sul reputato giornale *il Tergesteo*, una serie d'articoli, in cui si propugna con valide ragioni il mantenimento del porto franco di Trieste. Desideriamo che la nostra Camera di Commercio ed industria, manifesti le non meno valide ragioni degli interessi dell'Istria, perchè sieno conservate quelle franchigie -

Gli interessi dell'Istria sono inscindibili con quelli di Trieste, sua capitale naturale, e la nostra Camera di Commercio e industria non deve fare a meno di esercitare, anche(?) in quest'occasione, energicamente la sua azione, sia pure, se vuole, segretissimamente. —

Nel nostro numero del 1.° febbraio, abbiamo accennato alle trattative del ministero del Commercio per l'abolizione del monopolio del sale, e raccomandato alle Presidenze dei Consorzi delle saline di Pirano e di Capodistria, di studiare bene la questione d'accordo con la nostra Camera di Commercio e industria.

Ora è noto che il relatore della commissione finanziaria della Camera dei deputati, nella seduta 15 febbraio, proponeva alla Commissione stessa di incaricare il Governo Cisleitano a iniziare pratiche con quello dell'Ungheria, per l'abolizione del monopolio sali. La proposta non venne accolta. Malgrado ciò, abbiamo buone ragioni per ritenere che la questione non sia dimenticata. Intanto la Camera di Commercio di Trieste, supponiamo in seguito a ricerca governativa, discusse in una delle ultime sue sedute, l'importante argomento e si è pronunciato per l'abolizione. Se la supposizione non è erronea, la stessa ricerca sarà stata rivolta anche alla Camera

di Commercio dell'Istria. Ignoriamo affatto però cosa abbia deliberato, bensì sappiamo che, fin ora, le Presidenze dei Consorzi di Pirano e Capodistria non vennero interpellate.

Per non perdere tempo, queste si amettano d'accordo, come dovrebbero fare sempre, col proposito di studiare sul serio, la questione, onde non trovarsi alla sprovvista nel caso, non improbabile, che la abolizione diventi un fatto compiuto. —

La rappresentanza Comunale di Pola dietro mozione del signori G. A. Wassermann, nella seduta 10 febbrajo p. p., ha votato a unanimità, l'annessione dell'Istria a Trieste e la fusione delle due Diete.

Annunziamo il fatto inaspettato senza commenti.

Bibliografia.

Circa due anni fa stimammo nostro dovere di richiamare l'attenzione degli studiosi sopra un'opera colossale, che si vien pubblicando a Milano dall'editore Vallardi e col titolo *L'Istria sotto l'aspetto fisico, storico, artistico e statistico* per opera di una società di persone specialmente competenti nella materia. Ci fermammo allora sopra tutto a considerare il *Dizionario Corografico*, che forma come la introduzione di tutta l'opera e ne è insieme la parte più voluminosa. Esso è lavoro di quell'instancabile e acuto ingegno del prof. Amato Amati, nome simpatico all'Istria, e formerà a cose finite un'opera a se di nove volumi in 4.º da 6 a 800 pagine l'uno. Sarà certamente il Dizionario più completo di corografia, che possessa l'Italia, sia per la estensione, con cui fu ideato, sia per la diligenza e precisione dei dati storici e statistici, che vi sono raccolti, avendo l'Amati potuto ottenere il concorso di molti dotti e più specialmente quello dei Sindaci e delle rappresentanze provinciali.

Avvertimmo anche in quella occasione come per noi Istriani quest'opera assumesse un pregio speciale, giacchè l'egregio compilatore, cui il pregiudizio non acceca li occhi della mente, aveva fatto larga parte alle voci riflettenti la nostra provincia, e de' relativi articoli s'era incaricato il nostro Tomaso Luciani, che li aveva dettati con quello zelo e quell'amore, che egli pone in tutto quanto risguardi la patria nostra. Anzi, considerando che un'opera di così gran mole avrebbe difficilmente potuto correre per le mani dei più ed era piuttosto da biblioteca o da gran signore, ci parve che sarebbe stato assai opportuna cosa, se il Luciani e l'Amati, ponendosi d'accordo col Vallardi, avessero voluto stralciare dal grande Dizionario tutte le voci riflettenti l'Istria e comporre un dizionarietto corografico della nostra provincia, il quale sarebbe stato utilissimo fra noi, ove un'opera simile non venne mai fatta, e ove quindi la gioventù avrebbe trovato con poca spesa un manualetto storico-geografico dell'Istria, e in-

sieme non avrebbe mancato di giovare anche nel resto d'Italia, nella quale corrono tuttavia, pur troppo, non pochi errori sul conto di questa mezzo dimenticata provincia italiana.

La proposta nostra non dispiacque al Luciani e all'Amati, soltanto ci fu fatto avvertire che per attuarla bisognava attendere che il Dizionario fosse condotto al termine, mancando ancora alcune voci importanti, le quali non potevano trovar posto che negli ultimi volumi di esso. E l'osservazione era giusta.

Ora però abbiamo sottocchi il fascicolo 142 del Dizionario, uscito in questi giorni, nel quale alla voce *Trieste* troviamo un lungo e diligente articolo statistico-descrittivo-storico di questa nostra città; che crediamo dovuto allo stesso Amati. È una succosa monografia, nella quale si discorre partitamente del materiale della città, delle sue istituzioni, del suo commercio, delle sue industrie, de' suoi capi d'arte e finalmente della sua storia fino a' di nostri. Forse qualche cenno sull'odierna etnografia, trattandosi di argomento molto contestato, non sarebbe stato inopportuno. Ad ogni modo li intendimenti, con cui lo scritto fu edito, sono ottimi, e specialmente il riassunto storico è pregevole per evidente concisione ed esattezza. Sicchè ci parrebbe mancare a uno stretto dovere, se non segnalassimo ai nostri concittadini questo lavoro, che illustra con tanta efficacia la naturale capitale della nostra provincia.

La lettura di esso ci ha però ridestato nella memoria la proposta nostra di due anni fa, e se il tempo fin qui trascorso ha esercitato su di essa qualche influenza, fu appunto questa di confermarci nella persuasione della grande opportunità di cavare, come dicemmo, dal Dizionario grande la piccola corografia dell'Istria. Oramai l'opera si può dire completa; questo fascicolo 142, che esaminiamo, arriva fino alla voce *Turia*, talchè poco più manca alla fine. Per ciò, che riguarda l'Istria, non ci pare che molto siavi da aggiungere. Quando vi si saranno registrate le voci *Fermo*, *Visinada*, *Vragna* e qualche altra, si sarà fatto tutto. E anzi il tempo, che ancora intercede fino alla pubblicazione degli ultimi fascicoli, potrebbe essere utilmente adoperato per stabilire le opportune intelligenze col l'editore e apparecchiare la ristampa.

Noi preghiamo dunque l'egregio Luciani a voler prendere in considerazione la cosa, e non dubitiamo che l'Amati gli presterà ogni desiderabile appoggio. Quanto all'editore, che è veramente in questo affare la persona più importante, egli se ne persuaderà facilmente, quando vedrà che il piccolo dizionario, quale noi lo intendiamo, non può fare alcuna concorrenza al grande, e che anzi esso può diventare per lui una buona speculazione. Giacchè non dubitiamo che tutte le persone culte dell'Istria, intesa nel suo più largo significato, vorranno possedere un manualetto tanto necessario, ed è certo che anche nel Regno molte copie potranno essere smerciate.

Si tratta dunque di pigliare due colombe ad una fava: fare una spesa patriottica e insieme un buon affare. Noi crediamo che ciò basti per raccomandare la nostra proposta e farla accettare.

Y.

Società di Mutuo Soccorso IN CAPODISTRIA.

Seduta del 4 febbrajo. *Ordine del giorno. Lettura dell'ultimo protocollo. I. Eventuali comunicazioni officiose. II. Relazione sul movimento della società durante il 1871. III. Dimostrazione dello stato matricolare. IV. Esame del resoconto generale e lettura del Rapporto dei Revisori. V. Discussione sul conto preventivo per l'anno 1872. VI. Elezione di sei Consiglieri e tre Revisori.*

Il dottor Cristoforo de Belli aprse la seduta con un applaudito discorso in cui press' a poco, disse ai soci riuniti le seguenti parole:

Essere la quarta volta questa che prova la compiacenza di raccogliervi in generale seduta e nello stesso tempo che gli è dato il sommo piacere di vederli costanti al principio della mutualità, che non solo toglie dalle strette della miseria l'oneroso operajo caduto malato, ma lo emancipa altresì dallo stendere la mano vergognosa alla pubblica carità; che siano dunque i benvenuti e si mantengano fedeli alla causa fratellvole, malgrado le insidie dei tristi e dei retriivi che tentarono e tentano sedurli. —

Non intendere di fare una dettagliata relazione della vita sociale durante l'anno prossimo decorso; ciò essere compito del Segretario. Solo voler dir loro che la Direzione e Consiglio amministrativo si studiarono in principalità di amministrare bene i redditi sociali e di dar vita ad istituzioni che favorissero anche l'istruzione e l'educazione dei soci. — Dall'esposizione matricolare essere rilevabile come al presente il Consorzio si componga di 276 soci. Che se però questo numero non corrisponde al maggiore delle fatte iscrizioni, non doversi temere della esistenza del sodalizio; anzi avervi guadagnato la Società colla riduzione. Il loggio essersi separato dal grano. I migliori essere restati; è su questi infatti doversi contare, e raccolte le fila poter dire: « non siamo molti, ma bastiamo, perchè compatti tutti nella sola idea di giovarci l'un l'altro e meritarci lo scambio di confidenza e d'affetto.

Tra le cose a comunicare dover pur troppo rendere nota la morte testè avvenuta di due soci e capi di famiglia: Tobia Poli e Antonio Micon.

Disse ancora che dietro deliberazione presa dalla Rappresentanza sociale fu ritenuto indispensabile per ragioni di decoro e di convenienza il trasporto della Cancelleria in locali più ampi e meglio adatti.

Quanto alla Bandiera della Società partecipò, che l'eletto Comitato si pose d'accordo colle gentili signore che promossero la raccolta del denaro e che si potè già acquistare il drappo e far eseguire il ricamo delle iscrizioni sui nastri; mancare però a completamento dell'opera ancora cento fiorini circa, dei quali ne venne anticipata già una parte dalle predette signore promotrici per l'acquisto della stoffa. Sperare egli quindi che non verrebbe meno il buon volere nei soci per veder compiuta l'insegna della Società, concorrendovi coi mezzi a loro disposizione, quando si continuerà a raccogliere il rimanente occorrevole denaro.

Aggiunse che il socio che era stato nominato a Bibliotecario del Consorzio passò in stabile dimora nella vicina Muggia, e tosto che si conoscerà il risultato delle elezioni generali, verrebbe provveduto alla sua sostituzione.

Essersi pubblicato di questi giorni nell'interesse dei soci una deliberazione presa dalla Direzione assieme al Consiglio; trattarsi cioè nelle presenti condizioni di minacciante invasione vajuolosa, dell'obbligo nei membri del Consorzio di assoggettarsi alla tanto utile misura preservativa della rivaccinazione. Essere obbligo, se anche non espresso a chiare note nello Statuto e Regolamento interno, però sottinteso nel vero spirito della istituzione.

Con quella deliberazione essere stata stabilita la rivaccinazione di tutti i soci, onde se non preservarli affatto mitigarne almeno in loro i tremendi effetti del vajuolo, pel caso che anche qui, come nei luoghi vicini si sviluppasse una tale epidemia.

Essere stato preso per unanime voto che quei soci i quali fossero colti dal male e non potessero provare di aver subita la ordinata rivaccinazione non potessero accampare diritto al sussidio di malattia. Non occorrere quindi che egli solleciti da parte sua ad uniformarsi a così saggia e provvida misura. — Pel caso che Urgesse di dare effetto a questa operazione, aver disposto perchè sia fissato un giorno ed ora per l'innesto di tutti i soci da eseguirsi per maggiore comodità nella Cancelleria sociale.

Relazione sul movimento della Società durante il 1871.

Signori!

L'art. 25 del Regolamento interno m'impone di presentarvi alla fine d'ogni anno una particolareggiata esposizione sull'operosità del Consorzio. Mi fo perciò dovere di esporvi la seguente

Relazione.

Con somma compiacenza di tutti gli onesti siamo giunti, o signori, al termine del secondo anno di vita della Società nostra mercè la buona volontà della maggioranza dei soci; imperocchè questi, meno qualche eccezione di cui non se ne fa neppure calcolo, seppero con fermi propositi e con pari senno rendersi invincibili alle seduzioni dei mestatori, di cui purtroppo anche qui non vi è difetto, amanti sempre come sono di seminare la zizzania, di insinuare negli animi altrui la diffidenza ed il sospetto, di inceppare insomma, forse coll'intendimento di veder tramontata anche la nostra associazione, di inceppare l'opera di coloro che pur sono disposti di far qualche cosa. —

La Rappresentanza sociale che voi avete scelto perchè reggesse le sorti del nostro Sodalizio non si sgomentò per questo, e, sostenuta da voi medesimi, mise il maggiore suo studio per opporsi con tutto l'impegno a questa guerra mossa in varie guise da occulti e palesi nemici. Cercò quindi di tener sempre più stretti da vincoli di fratellanza e solidarietà i membri del Consorzio, ai quali ogni qualvolta se ne presentava il dritto veniva inculcato l'amore per il lavoro, per l'ordine e per la reciproca confidenza unica condizione per il progressivo sviluppo della Società.

Ad ottenere questi risultati contribuì egregiamente e la istituzione definitiva della Biblioteca sociale, e la costituzione di un privato consorzio tra i soci allo scopo di acquistare delle azioni della Società marittima istriana; e il convegno di più di un centinaio di soci tenuto nel decorso carnevale in una delle locande della città, e l'indirizzo di condoglianza inviato al nostro illustre concittadino il cavaliere Carlo dott. de Combi a Venezia nella dolorosa occasione in cui moriva il suo vecchio genitore; delle quali cose tutte vi terrò parola in appresso.

Non appena cominciò l'anno 1871, che diedesi tosto pensiero la vostra Rappresentanza di approntare un'istruzione pel cursore della Società, la quale compendia tutto ciò ch'è di suo obbligo. Messo indi al concorso questo posto si presentarono due soli aspiranti, e, come sapete, fu scelto il socio Gius. Gennaro, essendo caduta sopra di lui la maggioranza dei voti.

Fu del pari preso in accurato esame il Regolamento per la Biblioteca sociale proposto dal Comitato che la promuoveva, e con qualche piccola emenda veniva anche approvato, nominandosi un bibliotecario ed una Commissione composta da tre intelligenti cittadini con incarico di invigilare alla scelta dei libri da acquistarsi col fondo sociale o dati in dono da qualche privato.

Per dire il vero peraltro la sala delle letture non venne frequentata come sarebbesi bramato. Dimentichi i soci o non curanti del sommo bene che loro potrebbe derivare dalla lettura di buoni libri non corrisposero appieno ai vari eccitamenti;

dacchè in tutto l'anno abbiamo registrato soltanto il meschino numero di ventidue lettori colla distribuzione di ottantaquattro libri. Non per questo s'intiepidì la speranza di veder compresa dai soci la grande utilità di attendere a cotesta lettura, e di veder sorretta col loro numeroso concorso una sì proficua istituzione; ed anzi nutresi fiducia che nel 1872 si potranno registrare ben più richieste che nell'anno decorso.

Ho detto che nel grembo della Società s'era costituito un privato consorzio onde acquistare, divise per piccole subazioni, delle azioni della Società marittima istriana: sorto in mente ad alcuni soci questo progetto con grande sollecitudine venne attuato. — Distribuito un appello tra i membri della Società operaja, questi sempre coerenti ai loro principii che si compendiano nel motto « lavoro ed economia », concorsero numerosi nella utilissima intrapresa, ed il Comitato che ne poneva le basi vide coronati i suoi sforzi da felicissimo esito.

Infatti oltre un centinaio di soci firmaronsi nella Circolare con più o meno subazioni, e in meno che non si dica furono raccolti quasi tremila fiorini. Pare quasi incredibile che siasi potuto ottenere sì splendidi risultati. — Ciò prova ancora una volta, che il terreno su cui noi ci siamo posti a lavorare non è affatto affatto improduttivo, ma può, purchè si voglia, dare copiosissimo frutto.

Per amore della verità dobbiamo sì notare, che dei cento firmatari soltanto tre mancarono alla data parola, sospendendo sul secondo o terzo mese il pagamento delle loro contribuzioni. L'importo risultante da queste mancanze, secondo il patto convenuto tra i subazionisti va a beneficio della Società nostra e fu quindi intestato a suo nome.

Nel febbraio dell'anno decorso la Società non si sa per quali tenebrose mene dei nostri nemici, i quali sogliono usare tutti i mezzi per trarre al laccio anche gli onesti, provò una leggera scossa. Alcuni de' suoi membri peraltro onde rendere vani gli sforzi di codesti guastamestieri presero l'iniziativa di far convenire la Società a festevole convito, ch'ebbe luogo nella locanda « Alle due Spade », e nel quale intervennero pressochè cento soci. Anche in quell'incontro si cementarono vieppiù le basi del nostro Consorzio mentre vi primeggiarono la buona armonia ed il vicendevole scambio di fraterne dimostrazioni, testimoniando così i soci, come sappiano tener non disgiunto dal lecito godimento di un'ora passata tra il tocco de' bicchieri, il sentimento dell'ordine e della moderazione.

Il delicato pensiero di inviare l'indirizzo di condoglianza al cavaliere Carlo D.r de Combi trovò la più simpatica accoglienza e di ciò ne sia luminosa prova lo straordinario e pronto concorso per sottoscriverlo. — Un comitato di alcuni soci ne ideava il progetto e lo ponea in atto, onde testimoniare così la somma riverenza ed il grande amore che generalmente portavasi all'onorato trapassato, e per testimoniare in qualche modo al figlio

no la nostra partecipazione al lutto che funestava la sua famiglia a noi tutti tanto simpatica. La dimostrazione fu accolta colla più profonda riconoscenza dall'egregio patriotta, il quale, sebbene digiunto da noi per le vicissitudini dei tempi, ricorda ancora col massimo affetto la sua terra natale, che lo terrà sempre in estimazione ed onore.

Nell'anno decorso erasi progettata ancora l'istituzione di una scuola di canto, allo scopo di offrire per tal modo facile opportunità ai soci di educarsi in sì geniale trattenimento; di formare in seguito un corpo di coristi sociali, che avrebbe avuto con grande onore della Società nostra prestato l'opera sua in qualche pubblico convegno; e di abituare per quanto era possibile le masse della popolazione a smettere una buona volta quelle canzonacce che tuttora vengono cantate con grida brutali. Con questo nobile intendimento la Rappresentanza sociale accoglieva unanimamente il progetto, e stanziava la poca spesa che sarebbe occorsa per questo scopo a peso della Società, statuendo delle apposite discipline; ma il progetto, con sommo rincrescimento di chi ne prendeva l'iniziativa, abortì: il numero degli iscritti non avrebbe giustificata l'istituzione della scuola. — O gli avvisi relativi non venivano letti, e i soci accolsero con freddezza la proposta. Io desidero ammettere come la più probabile la prima delle ipotesi, e quindi senza pubblicare nuovi avvisi e sollecitamenti viene qui stesso raccomandata ai soci la partecipazione a questo genere d'istruzione da cui potranno trarre grandissimo profitto e per se stessi e per gli altri.

Se in taluni de' soci si spense il desiderio di veder progredire la Società dopo sfumati i bollori che mettono sempre in loro le cose al primo nascer, disertando le fila o rimanendovi freddi e inoperosi, in altri però di rincontro si mantenne vivo, nè vi fu cosa che li potesse far intiepidire o mutar di proposito; non lo sparlare dei nemici, non i pettegolezzi degli sfaccendati; non i giudizi pronunciati sulla pubblica piazza e in osteria da certi tali, che senza saper nulla di nulla credonsi in scoltà perchè hanno la lingua di tagliar giù a colpi di accetta per dritto e rovescio senza veder un po' in fondo alle cose, ed anche di sentenziare, non accordando agli accusati (che del resto trovansi sempre assenti) neanche il beneficio della difesa.

Ma non per ciò dovremmo indietreggiare. Chiamo cotesti Signori come sel meritano e perseveriamo.

A dimostrarvi pertanto in qual modo la maggioranza dei soci siasi mantenuta perseverante, noterò che parecchi dei soci regalarono la Società e di mobili per la Cancelleria e di quadri decorativi, e di libri per la Biblioteca, e di carte geografiche e di altre suppellettili ancora; chi restituì il sussidio di malattia a beneficio della Cassa sociale, o della progettata Scuola di canto; chi non domandò avendone il diritto; altri si prestarono a qualche incontro con premura e annegazione a nome del Consorzio: cose tutte lodevolissime e che

provano come non sia venuto meno nei più il desiderio di progredire.

Anche dagli estranei alla Società abbiamo ricevuto qualche dono cortese: il signor Tito Bullo, ex presidente della Società operaja di Trieste, ci rimetteva il periodico da lui diretto, che porta per titolo *Il Meccanico Pratico*; utilissima pubblicazione che dovrebbe essere in mano di tutti gli operai.

Fu osservato sempre, che dal poco rispetto alla legge, anche se imposta da sè medesimi, ne seguì la rovina d'ogni più utile istituzione. Gli è per questo che la Rappresentanza del Consorzio volle attenersi strettamente allo Statuto in tutto ciò che riguarda l'azienda sociale, ed esigea che venisse del pari rispettato anche dai soci. Ecco quindi la ragione dei negati sussidi per malattia ai membri, che non erano in corrente colle loro contribuzioni settimanali, come prescrive l'Art. 42 del Regolamento interno; accordati poi soltanto per decisione della Direzione ed unito Consiglio dopo verificatene le circostanze giustificative; ecco il perchè della sospensione dei sussidi medesimi ai soci che li demeritarono o per non attenersi alle prescrizioni del medico, o per accusar mali qualche volta immaginari o per essersi fatti vedere durante la malattia in giro per la città o pei caffè o per le osterie: sempre senza che la Direzione curasse per nulla le ingiuste lagnanze dei soci, credutisi lesi nei loro diritti; ma prendendo per direttiva l'intima coscienza di fare il proprio dovere, a norma della sola ed unica disposizione dello Statuto.

Qui, o Signori, entro a parlare di una questione della più alta importanza per la Società, e che merita invero la più seria considerazione: intendo dire dei sussidi di malattia. Contro ogni aspettativa l'anno decorso (che per noi contava è vero tredici mesi, cominciando dal 1.º dicembre 1870), abbiamo registrato, come rileverete dal prospetto in dettaglio allegato al conto generale, il significante numero di 119 ammalati con un complessivo di giornate di malattia 1963. Questo straordinario numero di ammalati supera ogni previsione, e, basandosi anche sui più accurati studi statistici del dotto Enrico Fano, che su questo proposito è assai competente, sembra assai esagerato. Dalle tabelle statistiche pubblicate dal medesimo autore risulta in media come sopra 100 soci 18 possano cadere ammalati con 378 giornate di malattia, dalla qual cosa ne deriverebbe che sopra 300 soci, come allo incirca siamo noi, avremmo dovuto registrare 54 ammalati con 1134 giornate di malattia, invece di 119 con 1963. — Sarà opera quindi molto fruttuosa sanare fin d'ora questa piaga che potrebbe portare delle gravissime conseguenze alla Società nostra. Osservare da parte de' soci fino allo scrupolo le prescrizioni statutarie e de' regolamenti è primo loro dovere: una sola giornata di sussidio per ogni ammalato riscossa incompetentemente o per progetto dell'ammalato (il che sperasi non accadrà come non accadde certamente mai), o per trascuranza dei parenti di

avvisare cui spetta, o per una dimenticanza involontaria del visitatore o per innocente sbaglio del curante nel segnare la data sulla scheda di ristabilita salute, somma alla fine dell'anno parecchi fiorini, che potrebbero in quella vece arricchire il fondo delle pensioni.

Prima notai che la Rappresentanza s'attene strettamente allo Statuto. Infatti tutte le volte che veniva chiesta l'ammissione di qualche socio, se questi era forestiero, quì domiciliato, venivano interrogate le autorità a cui era sottoposto per ricevere informazioni sulla sua buona fama e condotta; se si scoperse che qualche socio potè all'atto dell'immatricolazione deludere chi ne assumeva l'iscrizione rispetto all'età non permessa dallo Statuto, venivagli restituito il denaro versato, e cancellato dai ruoli; — se qualche socio fissava stabile dimora in altro luogo, veniva del pari cancellato dall'elenco; — se infine qualche Consigliere mancava per quattro volte consecutive senza opportuna giustificazione alle sedute mensili, veniva tosto dichiarato decaduto dalla carica e si passava alla nomina di altro soggetto che lo avesse a sostituire a sensi dell'Art. 33. dello Statuto.

Riguardo agl'interessi materiali della Società non occorre che mi diffonda, perchè vi verrà letto il rapporto del Comitato di revisione. Solo voglio notare che i versamenti settimanali non seguirono con quella puntualità che sareb-

be occorsa per una regolare e ben condotta amministrazione, si per una più facile azienda, come per non perdere il diritto da parte de'soci all'eventuale sussidio di malattia e per non tenere inutilmente in saccoccia il denaro che assieme a quello degli altri soci in arretrato avrebbe potuto essere posto a frutto con profitto del Consorzio. Non ci stancheremo quindi di raccomandarvi la massima esattezza nei pagamenti, chè se quest'appunto seguivano regolarmente non sarebbesi ritardata di tanto la convocazione della generale adunanza, la quale doveva essere tenuta nel gennaio p. p. come dispone lo Statuto.

Fra i centodiecinove ammalati dobbiamo purtroppo ricordare tre soci defunti; Giacomo Mamolo, Giovanni Mamolo e Antonio Zobaz, ai quali è nostro debito rivolgere un pensiero d'affetto nella circostanza in cui ci troviamo quì tutti raccolti.

E con ciò io ho terminata la mia esposizione; ma prima di chiuderla non posso a meno di rammentarvi, o Signori, come dobbiamo tener alta la nostra bandiera su cui sta scritto, come nei nostri cuori, il notissimo motto « lavoro e mutualità », perchè così la faremo rispettare anche dai suoi nemici; e come tutti dobbiamo procurare che la Società operaja di mutuo soccorso cresca sempre più in prosperità, e possa divenire l'arra di concordia tra le varie classi dei cittadini.

Capodistria 10 gennaio 1872.

sopra la gestione della Società di mutuo soccorso fra gli artigiani e operai della città di Capodistria durante il 1871;
cioè dal 1.° dicembre 1870 al 31 dicembre 1871.

Sostanze della SOCIETÀ.	Importo		I N T R O I T I	Importo		E S I T I	Importo	
	f.ni	s.		f.ni	s.		f.ni	s.
Colla fine dell'anno 1870 presso la Cassa di risparmio in Trieste	1000	—	Per restanze di contribuzioni settimanali	38	95	Per oggetti di Cancelleria	40	67
Nuove investite durante l'anno presso la Cassa suddetta	1100	—	» restanze tasse d'ingresso e stampe	7	32	» stampe	26	50
Subazione presso la Società Marittima Istriana	22	—	Per contribuzioni settimanali dell'anno in corso	2817	39	» salario al cursore	101	54
			» tasse d'ingresso	42	—	» mobigliare	40	32
			» indennizzo di stampe	3	46	» affitto	85	—
			» pigione di locali subaffittati	20	—	» restituzione a varj soci delle settimanali contribuzioni e tasse d'ingresso	28	—
			» doni fatti alla Società	59	95	» sussidi di malattia	1683	24
			» restituzione di sussidi	2	—	» " " morte	60	—
						Importi capitalizzati	1122	—
Assieme f.ni	2122	—	Assieme f.ni	2991	07	Assieme f.ni	3187	27

Bilancio

Fondo di cassa colla chiusa dell'anno 1870	f.ni	283:14	
Introiti complessivi come sopra	»	2991:07	
	Assieme	f.ni	3274 21
Esiti complessivi	»		3187 27
Fondo di cassa alla chiusa dell'anno fiorini ottantasei e soldi novantaquattro	f.ni		86 94

Capodistria il 1.° gennaio 1872.

Il Cassiere
L. VENUTI.

Presentato alla Società nella generale adunanza del 4 febbraio 1872 ed approvato.

Capodistria 6 febbraio 1872.
D. ANDER — Segretario.

Questo resoconto concorda pienamente col giornale di cassa, col maestro, e cogli allegati di appoggio.

I Revisori
D. A. GAMBINI — D. MANZONI — A. MARSICH.

sulle riscossioni della Società di Mutuo soccorso fra gli artieri ed operai della città di Capodistria
eseguite dal 1.° dicembre 1870 al 31 dicembre 1871.

PRESCRIZIONE

arretrazioni	Per contribuzioni settimanali . . . f.ni 39.95
	" tasse d'ingresso " 8.50
	" stampe " —.16
	<hr/>
	Assieme f.ni 48.61
<hr/>	
in corrente	Per contribuzioni settimanali . . . " 3283.20
	" tasse d'ingresso " 50.—
	" stampe " 4.10
	<hr/>
	Totale f.ni 3385.91

INTROITI VERIFICATI

arretrazioni	Per contribuzioni settimanali . . . f.ni 38.95
	" tasse d'ingresso " 7.16
	" stampe " —.16
	<hr/>
	Assieme f.ni 46.27
<hr/>	
in corrente	Per contribuzioni settimanali . . . " 2817.39
	" tasse d'ingresso " 42.—
	" stampe " 3.46
	<hr/>
	Totale f.ni 2909.12
<hr/>	
a compimento del debito di prescrizione	Per settimane di malattia, e per chiamate al servizio militare . . f.ni 14.88
	Debiti eliminati per soci esclusi . . " 324.34
	Restanze da passarsi in conto nuovo " 137.77
	<hr/>
	Assieme f.ni 476.99

Somma f.ni 3386.11

Capodistria il 1.° gennaio 1872.
Il Cassiere
L. VENUTI

Riscontrato e trovato in piena regola
Pel Comitato revisore
D. MANZONI, Relatore.

NB. La differenza di soldi 20 è spiegata dall'annotazione al socio N. 199 del quadro dimostrativo, il qual socio pagò una settimana in anticipazione.

NICOLO' de MABONIZZA, Redattore. TIP. DI GIUSEPPE TONDELLI.